

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, il Vicario Generale monsignor Valter Danna e l'editrice Prelum si uniscono al dolore della moglie Rita e di tutti i familiari per il ritorno alla casa del Padre di

UMBERTO DELLABONA

benefattore e valido collaboratore dell'Associazione diocesana San Giovanni e i media diocesani. Assicurano il ricordo nella preghiera e nelle Messe.

TORINO, 15 aprile 2020

AV

CRONACAQUI P19

RIVA DI CHIERI Fumata nera dal vertice con sindacalisti e ministero Embraco, un altro nulla di fatto Niente stipendi, zero investitori

→ **Riva di Chieri** Ancora nulla di fatto sull'ex Embraco: le mensilità arretrate non sono state sbloccate e non c'è traccia di potenziali investitori interessati allo stabilimento di Riva. «È inaccettabile» attaccano Uilm, Fim e Fiom.

Ieri si è tenuta una videoconferenza cui hanno partecipato i sindacalisti, rappresentanti del ministero dello Sviluppo Economico e dell'agenzia Invitalia, oltre ai legali di Ventures e Whirlpool, casa madre di Embraco.

Erano due mesi che, complice l'emergenza sanitaria, non si muoveva più nulla riguardo i capannoni vuoti e i 407 lavoratori. I quali aspettano ancora le tredicesime e gli stipendi di novembre e dicembre: «Whirlpool aveva promesso di sbloccarli, invece si è tirata indietro» tuonano Luigi Paoletti e Vito Benevento della Uilm. Adesso il termine della cassa integrazione è stato posticipato al 15 settembre grazie agli ammortizzatori sociali previsti dall'emergenza coronavirus. Ma non si sa cosa succederà dopo: non è neanche stato nominato il consulente che avrebbe dovuto trovare nuovi investitori.

«Gli impegni di due mesi fa



Una delle tante manifestazioni degli operai Embraco

sono stati ripudiati - commentano Barbara Tibaldi, segretario nazionale della Fiom, e Ugo Bolognesi, responsabile ex Embraco per il sindacato - Abbiamo chiesto al governo un intervento politico per sbloccare lo stallo». Rincarare la dose Arcangelo Montemarano (Fim): «Siamo ancora al rimpallo delle responsabilità tra gli studi legali di Whirlpool e Ventures: dimostrano ancora una volta scarso senso di responsabilità».

Una speranza potrebbe arri-

vare dalla riconversione dell'azienda nella produzione di dispositivi sanitari, utili soprattutto in questo momento: «Ministero e Regione si sono impegnate a cercare possibili imprenditori su questo fronte, sfruttando anche gli strumenti consentiti dal decreto "Cura Italia"» concludono Bolognesi e Tibaldi. Si vedrà se stavolta si muoverà qualcosa: il Governo si è impegnato a convocare un altro incontro nei prossimi giorni.

[f.g.]

PINEROLO

Il vescovo Derio Olivero ora migliora

PINEROLO - «Da un'ora respiro da solo. Quasi. Magari ce la faccio». Un messaggio che la diocesi di Pinerolo ha accolto con sollievo. Il vescovo monsignor Derio Olivero sta meglio e la sera di Pasquetta, verso le 19,30, ha mandato un whatsapp al vicario generale monsignor Gustavo Berteza per avvisarlo dei progressi clinici, dove parla di miracolo: «Il Signore e Maria hanno fatto il miracolo assieme a medici e infermieri». Monsignor Olivero da giorni aveva una febbre persistente che non ac-

cennava a scendere e il 19 marzo è stato ricoverato in ospedale a Pinerolo: il giorno dopo è stato comunicato l'esito del tampone, che attestava come fosse stato colpito da Covid-19. Le sue condizioni non miglioravano e il 26 marzo è stato intubato, mentre sabato scorso gli è stata fatta una tracheotomia per aiutarlo a respirare meglio. Lunedì è arrivato il miglioramento tanto atteso. La buona notizia è arrivata mentre i fedeli si stavano organizzando per una veglia ininterrotta di preghiera da fare a turno, 24 ore su 24.

[m.b.]

CRONACA QUI P18

CRONACA QUI TO

mercoledì 15 aprile 2020

19

I DATI Allarme di Confindustria: «Il 4 maggio bisogna riaprire, le fabbriche sono sicure»

In Canavese 7.757 lavoratori in cassa

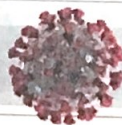
→ **Ivrea** Allarme anche in Canavese per le conseguenze economiche legate alla pandemia e alla conseguente chiusura delle attività produttive. Sono infatti 7.757 i lavoratori messi in cassa integrazione in Canavese da quando è iniziata l'emergenza coronavirus mentre il 50% delle attività associate a Confindustria ha chiesto il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Sono i dati salienti comunicati ieri mattina a Ivrea dall'associazione degli industriali canavesani. «Auspiamo una ripresa dal 4 maggio - spiega Patrizia Paglia, presidente di Confindustria Canavese -. Le fabbriche sono luoghi sicuri e ogni imprenditore si prende cura delle persone che vi lavorano. Bisogna avere fiducia nelle capacità delle aziende e dei lavoratori».

Confindustria ha attivato numerose forme di aiuto e supporto alle attività del territorio per superare l'emergenza Covid-19. «Stiamo già pensando alla fase tre - conferma la presidente - preparandoci a dare una mano a tutte quelle aziende che avranno delle grandi problematiche appena riprenderà la produzione».

[u.g.]

Primo piano | L'emergenza sanitaria



⊕ *Verrà proposte a tutte le imprese del Piemonte e da domani sarà on line*

Cirio adotta il piano della ripartenza di Saracco

Un riunione proficua, quella di ieri in Prefettura tra sindacati, Regione, associazioni datoriali e il rettore del Politecnico. In piazza Castello è stato presentato «Imprese aperte», il piano messo a punto dagli oltre 80 esperti capitanati da Guido Saracco che stila i punti da applicare per l'avvio della cosiddetta Fase 2, quella della riapertura delle attività produttive. «Una volta ultimato, nei prossimi giorni, con il Politecnico invieremo questo documento al premier Conte mettendo a disposizione del nostro Paese il lavoro di studio elaborato in Piemonte e che testeremo su un

campione di realtà del territorio che si sono già rese disponibili — ha detto il presidente della Regione Piemonte Alberti Cirio —. Abbiamo bisogno che le nostre imprese ripartano, ma è fondamentale che lo facciano in sicurezza perché non si vanifichino tutti gli sforzi messi in campo finora. Questo vademecum sarà uno strumento utile, scientificamente testato dal Politecnico e dai nostri atenei, per dare supporto concreto ai nostri imprenditori e far sì che si possa ripartire, ma in sicurezza». Il «protocollo Saracco» sarà proposto dalla Regione a tutte le imprese del territorio e da domani sarà on line



Accademia il rettore Guido Saracco

su un sito dedicato che verrà aggiornato continuamente. Ci sono infatti 15 imprese «beta tester» che, anche prima della Fase 2, consegneranno i loro report per validare o meno le norme suggerite: Gtt, Gruppo Cpm Perris Magnetto, Centrale del Latte, Teatro Regio e Rinascente solo per citarne alcune. Il piano intanto sta mietendo consensi in tutto l'arco politico, Saracco in queste ore si è intrattenuto al telefono con numerosi esponenti di governo e non solo. Cauta invece la Cisl di Torino e Piemonte: «Pensiamo possa essere utile sperimentare il progetto del Politecnico nelle

aziende già aperte perché la ripartenza del lavoro può avvenire solo nei tempi previsti dall'ultimo Dpcm. No però — mettono in guardia i segretari generali Domenico Lo Bianco e Alessio Ferraris — a fughe in avanti. Con l'avvio della Fase 2 occorre intervenire in modo strutturale nelle singole realtà, modificando e aggiornando non solo le regole e le procedure, ma trasformando i processi produttivi e rivedendo profondamente l'organizzazione del lavoro come ritmi, tempi, carichi di lavoro e formazione».

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A COLLEGNO

La Clinica della memoria ospiterà i dimessi Covid 19



Entro la fine della settimana la clinica della Memoria di Collegno diventerà struttura di degenza per i pazienti Covid-19 dimessi dagli ospedali e i pazienti non ancora guariti ma che hanno superato la fase acuta della malattia. Sono previsti 20 posti letto dedicati: i primi verranno attivati entro la fine della settimana. Questo è un importante passo che contribuirà a ridurre la pressione sugli ospedali e a segnare una tappa importante dello spostamento dell'attività sanitaria dall'area ospedaliera a quella territoriale. La clinica della Memoria di Collegno, che è di proprietà della Fondazione San Secondo per la ricerca sull'Alzheimer, è stata resa idonea per le attività sanitarie a seguito della sanizzazione degli spazi che è stata messa in campo dal nucleo speciale di militari della caserma Ceccaroni di Rivoli, guidati dal colonnello Giulio Arseni. All'interno degli spazi della clinica ci lavoreranno i medici dell'Asl To3 e il personale sanitario della cooperativa Sanitalia. «Mai come in questo momento sono fondamentali l'integrazione e il sostegno reciproco fra tutte le istituzioni e le forze che hanno la possibilità di fornire il proprio contributo, come è avvenuto con i militari della caserma Ceccaroni - sottolinea il direttore generale dell'Asl To3 Flavio Boraso -. L'attivazione di questa struttura oltretutto coincide, almeno per il primo nucleo di posti letto, con un'apertura che era attesa da molto tempo, quella della Clinica della memoria: sarà di grande importanza nella gestione dei pazienti Covid che sono in via guarigione e nel rafforzamento complessivo del sistema di cure».

[L.c.]

Dal Regina Margherita al Mauriziano allarme per il crollo dei pazienti
I medici costretti a trattare patologie in fase avanzata e più complesse

“Diagnosi tardive La paura del virus allontana i malati”

IL CASO

LEONARDO DI PACO
ALESSANDRO MONDO

Nell'epoca del Covid capita che la diagnosi delle malattie tumorali arrivi tardivamente, in fase avanzata, nonostante i percorsi attuati per garantire le attività in piena sicurezza per i pazienti.

La precisazione, che fa rima con preoccupazione, arriva dall'ospedale Regina Margherita di Torino alla luce dei dati del mese di marzo. In particolare, nel caso dell'Oncologia pediatrica, la presa in carico di nuove diagnosi mostra un'incidenza sovrapponibile a quella osservata in epoca pre-Covid ma con diagnosi

tardiva. «I genitori, pur in presenza di sintomi che potrebbero essere allarmanti, hanno maggiore ritrosia a presentarsi in pronto soccorso», spiega la dottoressa Franca Fagioli, direttore della struttura. A fare la differenza è il timore del

All'Infantile percorsi protetti per garantire la presa in carico senza rischi

contagio. Per ora parliamo di pochi casi, si contano sulle dita di una mano, ma in questo campo ogni numero rappresenta un bambino, o un adolescente. Oltretutto, il timore è quello di una deriva più ampia. Per i medici significa tro-

varsì a gestire neoplasie in fase avanzata, e con una complessità maggiore.

Una dinamica preoccupante, che si sta replicando in tutti gli ospedali e per tutte le malattie che impongono un trattamento urgente. Quanto basta per spingere l'Infantile a rassicurare sulle misure poste in essere per garantire percorsi di cura adeguati, e sicuri. «La presa in carico di nuove diagnosi e la prosecuzione dell'ordinaria attività clinica non è mai stata interrotta, così come le valutazioni interdisciplinari dei casi più complessi - spiega Fagioli -. Per evitare affollamenti e limitare le occasioni di contatto, le attività ambulatoriali e di Day Hospital vengono svolte in orari differenti con il supporto e il rafforzamento

del servizio infermieristico di assistenza domiciliare. Per i pazienti in regime di mantenimento si predilige, ove possibile, il follow-up telefonico». Rassicurazioni arrivano dalle altre specialità dell'Infantile.

Non solo Regina. «Negli ultimi due mesi è evidente una riduzione di infarti Stemi - conferma il dottor Giuseppe Musumeci, direttore Cardiologia ospedale Mauriziano di Torino -. Abbiamo trattato con successo 7 pazienti

con una forma di infarto rispetto ai consueti 14 mensili. Pesa la paura del contagio, che però espone i pazienti a rischi cardiovascolari enormi. Ecco perché è bene ricordare che esistono percorsi che permettono il trattamento senza rischi. Al Mauriziano abbiamo attivato un percorso che permette di far arrivare il paziente dall'ambulanza direttamente in sala di emodinamica, azzerando i rischi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA

P34

IL RETROSCENA Oggi indetta una conferenza stampa dell'assessore alla Sanità sugli ospizi

Il mistero sui dati delle 700 case di riposo

Ancora nessun numero ufficiale sui decessi

→ Dati ufficiali non ne esistono. La scorsa settimana l'unità di crisi aveva annunciato che in pochi giorni sarebbero state rese note (numeri di decessi e persone infettate comprese) le situazioni di tutte le 700 Rsa del Piemonte.

A oggi questi dati ancora non sono stati diffusi, forse per le difficoltà organizzative di un comitato che in questo ultimo periodo ha mostrato ben più di una falla e che oggi sugli ospizi ha indetto una conferenza stampa. Fatto sta che se ci si addentra nell'argomento coronavirus - residenze per anziani, i dati che emergono si possono scrivere solo in punta di matita, perché diffusi ufficiosamente da questo o da quel responsabile, perché contabilizzati in maniera superficiale e perché in costante evoluzione. Senza contare che il pregiudizio nel ripetere da parte di taluni: «Qui va tutto bene, la situazione è sotto control-

lo», quando invece i dati rappresentano una realtà diversa, è quanto di più deleterio si possa fare nella lotta contro la pandemia. Le situazioni critiche sono note e conosciute, ma altre restano sotto traccia, almeno fino a quando l'unità di crisi non si deciderà a raccogliere e diffondere i dati. Alle Terrazze di corso Toscana il numero di deceduti è fermo alle 17 unità della scorsa settimana, impossibile saperne di più, nonostante la mobilitazione e gli esposti presentati dai familiari degli ospiti e le indagini dei carabinieri del Nas. Dopo lo shock dei 21 anziani deceduti per coronavirus nella casa di riposo San Giuseppe di Grugliasco, si sono aggiunte altre decine di vittime, ma i numeri continuano ad essere in crescita e, con il passare delle ore, altre case di riposo comunicano decessi causati alla presenza di nuovi focolai. A Brusasco oltre ai 16 decessi dell'ospizio dell'Annunzia-

ta di Marcoengo, se ne sono aggiunti altri quattro nella seconda casa di riposo del paese, il San Luigi. Sono 20, invece, le persone decedute a San Mauro Torinese, ospiti di tre case di riposo della città: la Sereni Orizzonti, la residenza San Giuseppe e la Rsa di via Mezzaluna. Una situazione che ha coinvolto anche gli operatori. Alla casa di riposo Sereni Orizzonti

di corso Lombardia, infatti, sono risultati positivi al coronavirus 13, tra operatori sanitari e inservienti della struttura. Evacuata Casa Trioglio a Trofarello dove si sono registrati 14 decessi, situazione critica anche al Quadrifoglio di Torino, a Bosconero, Volpiano, Cirié e in altri comuni della provincia.

[m.bar.]



Operatori dell'Asl alla Rsa San Giuseppe di Grugliasco

buona notte

di Manlio Collino

segue dalla prima pagina

Non ci indurre in tentazione

(...) di fare un tampone a chi torna a lavorare per assicurarsi che sia sano. E non uno solo, perché costui potrebbe riammalarsi; ci vorrebbe un tampone alla settimana, per tutti. Ma i tamponi non ci sono, e siamo al pian dei babi. Come fai a sparare numeri sui nuovi contagi se non sottoponi tutti al tampone? C'è anche chi dice che i tamponi ci sarebbero, ma non li vogliono fare a tutti perché rivelerebbero che i contagiati sono almeno dieci volte più di quelli stimati, e andrebbe tutto in tilt. Già sarebbe difficile tenere in quarantena gli infetti, ma

sarebbe impossibile sanificare i loro habitat. Capite perché davanti a queste considerazioni la gente, esasperata dalla chiusura, perde la pazienza? È passato il primo momento di terrore. Il virus, quella pallina con le antenne rosse, l'abbiamo visto mille volte in Tv, è quasi simpatico. Così è facile che un giovane pensi ma sì, il Covid ce l'abbiamo tutti, i più lo passano senza manco accorgersene o con pochi sintomi, ne muore il 2% e quasi tutti vecchi, vuoi che tocchi proprio a me?

collino@cronacaqui.it

CLANAAQJ 93

di Paolo Griseri

Un impazzimento. Il Piemonte conquista il picco delle vittime e la giunta Cirio, schiacciata nell'angolo dalle accuse di incapacità avanzate da tutti i sindacati medici, tenta di scaricare il barile su chi l'ha preceduta. Sergio Chiamparino resiste: «Non vorrei nemmeno replicare. È un vecchio vizio dei politici in difficoltà quello di scaricare su chi li ha preceduti». L'ex presidente della Fiera del Tartufo, oggi alla guida della giunta del Piemonte, ha infatti attaccato dai microfoni di Radiol: «Abbiamo dovuto far fronte all'epidemia con la sanità che ci ha consegnato la giunta precedente. Io ho trovato due laboratori che erano in grado di fare solo 120 tamponi al giorno operativi, gli altri erano stati chiusi nella riorganizzazione della sanità piemontese». Attacchi simili a quelli degli alleati salviniani in consiglio regionale.

«Una polemica stucchevole – osserva Chiamparino – tipica di chi non sa o non è in grado di fare». Facile per l'ex presidente della giunta ricordare quel che ebbe a dire lo stesso assessore della giunta leghista di Cota: «Fu Monferino a dire che la sanità del Piemonte era in uno stato di prefallimento. Noi l'abbiamo ripor-

Chiamparino: "Cirio accusa per nascondere la sua incapacità"

tata a livello delle altre del Nord. Era in brache di tela e l'abbiamo rivestita». Chiamparino propone «appena sarà finita l'emergenza» una sede istituzionale nel Consiglio regionale per fare chiarezza su ciò che è accaduto». Ma quando sarà finita l'emergenza sarà probabilmente lo stesso Cirio a non voler più sentir parlare di indagini sull'accaduto. Se è vero che il «taglio dei laboratori» di cui parlava ieri il capogruppo leghista Alberto Preioni in realtà non è mai esistito: «Ma quale taglio? Ogni ospedale ha il suo laboratorio in grado di effettuare i tamponi», dice l'ex assessore dalla sanità Antonio Saitta. Certo, per analizzare i tamponi bisogna acquistare i reagenti. Ciò che Cirio e la stessa unità di crisi guidata dall'anatomopatologo Roberto Testi e dal magistrato in



SERGIO CHIAMPARINO
EX PRESIDENTE
DEL PIEMONTE

Polemiche stucchevoli tipiche di chi non sa o non è in grado di fare. Noi abbiamo riportato la sanità al livello del resto del Nord. Era in brache di tela



pensione Antonio Rinaudo non hanno fatto in tempo. Nei giorni scorsi, di fronte alle critiche dei medici che accusano ormai esplicitamente l'unità di crisi di incapacità, almeno in chi la guida, i due si erano offesi lasciandosi andare a volgari accuse ai sanitari di volerli pugnolare alla schiena. Ma perché non acquistare i reagenti? La spiegazione è venuta da Rinaudo in conferenza stampa: «Gli acquisti per un ente pubblico sono regolati da norme precise che comportano tempi un po' più lunghi rispetto a un privato e richiedo anche indagini lunghe e articolate per capire con chi si parla». Dunque, sembra di capire, anche di fronte alla pandemia è prevalsa la burocrazia.

Dal centrosinistra regionale non vengono altre dichiarazioni ufficia-

li. Ma l'accusa a Cirio più diffusa da parte dei protagonisti della stagione precedente è quella di aver smantellato il sistema sanitario sostituendo gente capace con fedelissimi di partito. Una scelta che in questi giorni di emergenza avrebbe finito per provocare ritardi e sottovalutazioni. Quelle di cui ha parlato anche due giorni fa il chirurgo Mauro Salizzoni: «La risposta affannata e non priva di errori delle prime settimane è comprensibile, ma non è più accettabile la gestione confusa della Regione, che pare non avere sotto controllo la situazione».

Da ormai cinque giorni il numero dei morti in Piemonte è intorno al centinaio. Che gli epidemiologi sperano sia il picco prima dell'inizio della discesa. Ma mentre in altre regioni (ieri la Toscana) si attivano accordi con i laboratori privati e si preparano campagne di indagine a tappeto sulla salute della popolazione, la giunta Cirio sembra ancora incerta sul da farsi. Azzoppati dai tagli alla sanità? «Il centrodestra di Cota – risponde Saitta – aveva tagliato i dipendenti della sanità da 57 mila a 54 mila. Noi, nonostante il commissariamento, durato tre anni, li abbiamo riportati a 55 mila tornando ad assumere. Dove sono i tagli di cui parla la giunta di Cirio?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN SALVARIO

La Mensa dei poveri di via Belfiore riprende la distribuzione di alimenti

Dopo aver riaperto i battenti lo scorso 17 marzo, la "Mensa dei poveri" di Via Belfiore 12 a Torino ha ripreso anche il servizio settimanale - ogni sabato dalle ore 13.30 alle 16 - di distribuzione pacchi-famiglia ai nuclei familiari già censiti e abitualmente serviti dai volontari del "Cenacolo eucaristico della Trasfigurazione Onlus", associazione di volontariato e comunità di preghiera fondata dal sacerdote cottolenghino Don Adriano Gennari e ufficialmente riconosciuta dall'arcivescovo di Torino, monsignor Cesa-

re Nosiglia. «Ringraziamo di cuore il Banco Alimentare e i numerosi benefattori di questi giorni difficili, proseguendo ancor più convinti e operosi nel servizio caritatevole quotidiano rivolto ai poveri torinesi» spiegano dalla mensa. Per informazioni, contribuire con donazioni di alimenti e denaro è disponibile l'infoline della segreteria del "Cenacolo eucaristico della Trasfigurazione Onlus" (telefono 375.6188246), anche via sms o Whatsapp, tutti i giorni, festivi inclusi, dalle 10.00 alle 19.00 con orario continuato.



I vestiti sono stati consegnati alle suore cottolenghine

IL FATTO L'iniziativa è del comando della Guardia di Finanza. Ai medici le mascherine confiscate Al Cottolengo vanno i vestiti sequestrati

→ Niente macero, nei giorni dell'emergenza coronavirus i vestiti sequestrati dalla Guardia di Finanza vanno in beneficenza e vengono donati all'istituto Cottolengo. Circa un migliaio di capi di abbigliamento soprattutto guanti, scarpe e maglie, tutti sequestrati in una recente operazione dei baschi verdi, perché contraffatti, nel weekend di Pasqua sono stati consegnati alla Piccola Casa della divina provvidenza nel quartiere Aurora, per essere destinati a chi ne ha bisogno. I Finanziari

del Gruppo pronto impiego Torino hanno chiesto al Tribunale le autorizzazioni necessarie che non si sono fatte attendere visto il difficile momento. Identica iniziativa era stata presa nei giorni scorsi dalle Fiamme Gialle che avevano sequestrato migliaia di mascherine di ogni genere acquistate illecitamente da un mercante cinese che le aveva fatte giungere in Italia per poi distribuirle in alcuni comuni del Piemonte e alla protezione civile. In realtà l'affarista aveva poi tenuto i disposi-

tivi di protezione nascosti all'interno di un capannone a Settimo Torinese e ne aveva tentata la vendita sul web a prezzi esorbitanti. Una truffa di centinaia di migliaia di euro che era stata sgominata dalla Guardia di Finanza dopo una rapida indagine. Anche per queste mascherine, il comando di corso IV Novembre attende l'autorizzazione per distribuirle a chi ne ha necessità, in modo particolare al personale medico.

[m.bar.]

LA CAMPAGNA "NEVERGIVEUPTINABIA.IT"

Le persone comuni testimonial per Lapo per raccogliere fondi per la Croce Rossa

Dai vip si apre a tutti gli italiani, che diverranno a loro volta testimonial della campagna, l'iniziativa benefica "Nevergiveup.tinabia.it" lanciata dalla fondazione Laps presieduta da Lapo Elkann per sostenere la Croce Rossa italiana nell'emergenza Coronavirus. Accanto ai volti noti di Ronaldo, Buffon, Malagò, Zanardi, Federica Pellegrini, Bebe Vio, tra i primi ad aderire al crowdfunding, sui social tutte le persone comuni potranno apparire, indossando la mascherina del tricolore italiano, per supportare la campagna. «Da domani - ha spiegato La-

po Elkann - tutti potranno indossare la mascherina italiana di "Never give up" - La generosità è la chiave del nostro presente e del futuro. Essendo generosi di animo, cuore e mezzi, tutti uniti e compatti vinceremo questo Covid 19. L'Italia ha dato una grande dimostrazione di forza, di compattezza, di resilienza: siamo un popolo straordinario. Alla campagna di donazioni hanno già aderito tante famiglie, e generalmente i più generosi sono i più umili. La realtà dei fatti è che molte persone in Italia stanno soffrendo e vivendo momenti durissimi».

CLONARQU P 11

→ Settantasei milioni di mascherine "chirurgiche" al mese per garantire la forza lavoro del Piemonte, a fronte di un miliardo scarso che andrebbe consumato in Italia dal giorno della ripresa delle attività produttive. Oltre a 750 metri cubi di igienizzante mani, 38 milioni di guanti e 21mila cuffie per capelli e 175mila termometri. Sono i numeri che chiudono le circa cento pagine dello studio per la "fase 2" redatto dal Politecnico, con la collaborazione di ottanta esperti provenienti dal mondo universitario, piuttosto che dalla sanità, dalla magistratura, dalle imprese e dai sindacati. Il titolo è più che esplicito: "Imprese aperte". L'unico che potrebbe descrivere la seconda fase dell'emergenza, con la ripresa delle attività a partire dalla garanzia di sicurezza per 23,3 milioni di lavoratori. Tanti ne ha calcolati il Politecnico nello studio presentato, ieri pomeriggio, dal Rettore, Guido Saracco, nel corso di un vertice convocato dal Prefetto, Claudio Palomba, insieme con la Regione, le associazio-

IL PIANO Presentato lo studio del Politecnico per la riapertura. Confindustria chiede di anticipare i tempi

Al lavoro in scooter, navetta o in bici In azienda termoscanner e infrarossi

ni d'impresa e i sindacati. Obiettivo limare il testo che entro fine settimana sarà presentato al Governo. Lo studio, tra le altre indicazioni, sottolinea l'importanza dell'uso di mezzi di trasporto personali e dedicati, come biciclette e scooter elettrici, suggerendo alle aziende di dotarsi di aree di parcheggio dedicate e sistemi di trasporto aziendale, come le navette. All'interno degli stabilimenti i gruppi di lavoro dovranno limitare al massimo i contatti, preferendo le videoconferenze con i collaboratori agli incontri in sede. Ferree anche le prescrizioni sui contatti esterni e

l'accesso di fornitori o corrieri. Particolare attenzione è stata dedicata al welfare e nel dossier del Politecnico si parla anche di supporto psicologico per il rientro nei luoghi di lavoro, dove potrebbero essere previsti dispositivi di monitoraggio con l'uso di telecamere infrarossi e la segnalazione delle condizioni di salute dei lavoratori, attraverso una rete interna a tutela della privacy. «Invieremo questo documento al premier Conte mettendo a disposizione del nostro Paese il lavoro di studio elaborato in Piemonte e che testeremo su un campione di realtà del territorio che si sono già

rese disponibili» spiega il governatore Alberto Cirio, sottolineando che «abbiamo bisogno che le nostre imprese ripartano, ma è fondamentale che lo facciano in sicurezza perché non si vanifichino tutti gli sforzi messi in campo finora. Questo vademecum sarà uno strumento utile, scientificamente testato dal Politecnico e dai nostri atenei, per dare supporto concreto ai nostri imprenditori e far sì che si possa ripartire, ma in sicurezza». Tra chi ha chiesto una accelerazione verso la riapertura c'è Confindustria Piemonte, che auspica una sperimentazione «subito», senza

aspettare il 4 maggio, con aperture ordinate e progressive, da concordare con istituzioni e sindacati sulla base dello strettissimo rispetto della sicurezza dei lavoratori, coinvolgendo ad esempio aziende di filiere che lavorano molto con l'estero e rischiano di perdere le commesse. «Lo studio del Politecnico è molto corposo e per noi il problema sarà spiegarne i contenuti alle imprese, declinarlo in modo semplice e diretto per rendere chiaro cosa debbano fare per essere pronte a ripartire» spiega Paolo Balistreri, direttore generale di Confindustria Piemonte.

E alla "videoconferenza" con il Politecnico ha partecipato anche l'Api Torino. «Il 4 maggio tutte le piccole imprese saranno pronte per ripartire. C'è la necessità di riaprire il più presto possibile garantendo la sicurezza di tutti» commenta il presidente, Corrado Alberto. Nel frattempo, anche il Politecnico resterà in "quarantena" e gli studenti cominceranno lunedì a fare a distanza anche gli esami scritti. La stessa tecnologia sarà probabilmente usata per i test d'ingresso previsti a fine luglio e a fine agosto per l'iscrizione al primo anno.

[en.rom.-a.p.]